

Aggiornato al...

DOCUMENTO DI POSIZIONE DEI GIOVANI DEMOCRATICI DI MILANO SULLA CRISI ISRAELO - PALESTINESE

PREMESSO CHE

- La questione di Israele e Palestina fa parte di un contesto in continua evoluzione, iniziata ben prima della nostra nascita. Gli attacchi di Hamas e la risposta israeliana, tuttavia, ci impongono di prendere una posizione come Giovani Democratici di Milano metropolitana.
 - Abbiamo aspettato a comunicare una posizione ufficiale per trovare il tempo di riflettere ed evitare tifoserie da stadio, sempre più comuni e diffuse in questo periodo;
 - Non dobbiamo deumanizzare un intero popolo per il crimine di un'organizzazione terroristica, la quale non è rappresentativa della stragrande maggioranza dei palestinesi. Allo stesso modo, non bisogna lasciare che la risposta israeliana possa creare lo spazio per nuove forme di antisemitismo.
 - L'attentato del 7 ottobre scorso è atto di un'organizzazione terroristica, frutto di odio e violenza che condanniamo fermamente. Gli scopi di tale organizzazione non sono il benessere dei palestinesi, ma meri calcoli geopolitici volti alla destabilizzazione della regione, noncuranti di coloro che soffriranno per una scelta del genere.
 - Israele ha il diritto di difendersi e di esistere come Stato riconosciuto dalla Comunità internazionale e sovrano.
 - La Palestina ha il diritto di esistere come Stato riconosciuto dalla Comunità internazionale al pari di Israele con eguale sovranità.
 - Negli ultimi anni, osservando il contesto e l'evoluzione della crisi israello - palestinese, è evidente come il terrorismo sia divenuto sempre più un'arma di guerra per entrambe le parti.
-

CONSIDERATO CHE

- I più importanti leader di Hamas sono già scappati dalla Striscia di Gaza, abitata in prevalenza da [minorenni e giovanissimi](#).
- L'utilizzo della forza militare per risolvere le controversie non è permesso dal diritto internazionale; l'unico risultato ottenuto è stato un aumento vertiginoso delle vittime, aggravando una situazione di per sé già tragica: ben oltre [ventisette mila palestinesi](#) morti, di cui [dodicimila bambini](#), e [settantamila feriti](#), dall'inizio dell'operazione militare.

- Al 30 di gennaio tra il [50 e il 61% degli edifici](#) a Gaza è stato raso al suolo o danneggiato: la cifra si avvicina pericolosamente al totale complessivo di tutte le strutture presenti.
- In poco più di cento giorni, sono morti 115 giornaliste e giornalisti; una situazione causata da Israele palesemente in contrasto alla Risoluzione 1738 delle Nazioni Unite che richiede agli Stati di adottare misure per prevenire la violenza contro i giornalisti e di indagare su attacchi contro di loro.
- I Governi israeliani, per anni, hanno condotto politiche di occupazione illegali in territori sia della Cisgiordania sia della Striscia di Gaza, per poi istituire metodicamente un regime comparabile a quello di [apartheid](#) per i civili palestinesi residenti;
- [Togliere acqua e forniture](#) a un popolo di due milioni di persone è un crimine che lo Stato israeliano ha perpetrato più volte nei confronti della popolazione civile palestinese.
- Israele ha puntualmente ignorato le innumerevoli risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite atte a risolvere pacificamente la questione israelo - palestinese, come la [Risoluzione ONU n.181](#).
- L'esercito israeliano, in base alle informazioni disponibili, sta violando almeno i seguenti articoli della [IV Convenzione di Ginevra](#): **Art. 18** (divieto di attacco a ospedali civili); **Art. 21** (divieto di colpire trasporti di malati o feriti); **Art. 23** (libero passaggio per qualsiasi invio di medicinali e di materiale sanitario, come pure gli oggetti necessari alle funzioni religiose, destinati unicamente alla popolazione civile, anche se nemica. Autorizzazione al passaggio di qualunque invio di viveri indispensabili, di capi di vestiario e di ricostituenti riservati ai fanciulli d'età inferiore quindici anni, alle donne incinte o alle puerpere); **Art. 56** (dovere di assicurare e di mantenere, con il concorso delle autorità nazionali e locali, gli stabilimenti e i servizi sanitari e ospedalieri, come pure la salute e l'igiene pubbliche nel territorio occupato). Inoltre, anche l'**Art. 2 c, 2^o** [Convenzione delle Nazioni Unite](#) contro la tortura e altre pene contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.
- Allineare prigionieri o civili spogliati e bendati, filmando e pubblicando i contenuti, è una violazione del Diritto internazionale: l'articolo 13 della Convenzione di Ginevra proibisce la pubblicazione di foto e video dei prigionieri di guerra e impone alle parti di trattarli con umanità e dignità.
- Le foto e i contenuti pubblicati suggeriscono più il risultato di un rastrellamento condotto casa per casa, in un territorio già devastato dall'invasione israeliana, piuttosto che la resa di guerriglieri di Hamas.
- Attaccare indiscriminatamente in nome di una possibile "neutralizzazione della minaccia araba", senza preoccuparsi degli innocenti, avvicina inevitabilmente la popolazione civile all'organizzazione terroristica, vista come unica possibilità di rivalsa contro uno Stato nettamente superiore a livello militare.
- La reazione di Israele distrugge i tentativi di stabilizzazione dell'area: dalle relazioni con l'Arabia Saudita e il resto del mondo arabo tutto, allo spegnimento di tensioni regionali come la guerra civile siriana o le tensioni con l'Iran.

- Il conflitto, dunque, ha la potenzialità di espandersi nel più largo mondo arabo, come osservato nel Golfo di Aden e nello Yemen;
 - Le operazioni militari condotte dal Governo di unità nazionale di Benjamin Netanyahu indicano la mancanza di remore, pur di colpire pochi esponenti minoritari di Hamas, nell'uccidere civili innocenti.
 - Il nove dicembre 2023 è stato invocato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, l'articolo n. 99 della Carta ONU.
 - L'uso dell'articolo n. 99, prassi estremamente rara, dimostra la reale gravità della situazione a Gaza, dove, come ha definito lo stesso Guterres: "esiste il rischio elevato di un collasso totale del sistema di sostegno umanitario a Gaza, che avrebbe conseguenze devastanti".
-

CHIEDIAMO CHE

1. Lo Stato di diritto venga rispettato e che il diritto umanitario e / o personale sia tutelato.
2. Il popolo palestinese continui a riconoscere l'Autorità Nazionale Palestinese come suo unico legittimo organo rappresentante, condannando Hamas quale organizzazione terroristica di matrice jihadista.
3. Sia garantito l'invio e il lascio passare degli aiuti umanitari, nonché l'aumento dei corridoi umanitari.
4. Sia data la priorità alle trattative per la liberazione degli ostaggi.
5. Israele cessi immediatamente l'operazione militare.
6. Si permetta, finalmente, una pacificazione dei rapporti, con la fine dell'occupazione illegale dei territori della Cisgiordania e della Striscia di Gaza (politiche già condannate dal diritto internazionale con la Risoluzione 2334/2016 del Consiglio di Sicurezza) dove vige *de facto* un sistema di *apartheid*.
7. La comunità internazionale spinga per un deciso prolungamento della tregua umanitaria, tale da garantire il cessate il fuoco, un congelamento del conflitto e la costruzione di un percorso che si risolva nella formula politica dei "due popoli due Stati". Questo solo assicurando l'esplicito riconoscimento della Palestina come Stato sovrano e del suo diritto all'integrità territoriale, accompagnato da un'operazione di *peacekeeping* internazionale che eviti la formazione di nuovi attriti e scontri da ambo le parti.
8. Sia avviata una commissione di investigazione internazionale sui presunti e già citati crimini di guerra compiuti da Israele.
9. Venga promossa una maggiore collaborazione da parte di tutte le forze politiche israeliane su questo tema, in modo tale da contribuire alla risoluzione della questione israelo - palestinese abbandonando l'uso della forza, rivelatosi dannoso per entrambe le parti (nonchè fallimentare).
10. Lo Stato Italiano e l'Unione europea si adoperino per la pace e il riconoscimento reciproco dei due Stati - Israele e Palestina.

11. Lo Stato Italiano e l'Unione europea contrastino la nascita di episodi di islamofobia e di antisemitismo, impegnandosi nei luoghi sensibili e incontrando gli esponenti territoriali e / o nazionali delle due comunità per assicurare il rispetto dei reciproci diritti.